



## NO, LA RETORICA NO!

di Daniele Protti

**L**e ricorrenze decennali, ventenali, trentenali del 1968 si sono susseguite sui media (stampa, tv) con identici cliché interpretativi: chi ha vinto e chi ha perso, l'incomprensione delle forze politiche, i gap generazionali eccetera eccetera. Un'orgia continua di retorica, di "io c'ero", "io non c'ero, ma..."; un uso spropositato della parola "rivoluzione". Ora, per il quarantennale del fatidico Sessantotto, è scommessa vincente prevedere un analogo, e bolso, itinerario interpretativo. *L'Europeo* (in questo primo numero a periodicità mensile, unito da una importante liason con il *Corriere della Sera*) sceglie una strada diversa per ripercorrere quella fine degli anni Sessanta: raccontare l'Italia e gli italiani, perché non c'erano soltanto gli studenti, con le loro manifestazioni, rivendicazioni, proposte e sogni. C'era un Paese pervicacemente ancorato alla sua caratteristica peculiare: la contraddittorietà. Esisteva una distanza, talora abissale, tra spinte progressive e arretratezze. Per esempio: soltanto alla fine del 1968 la Corte Costituzionale abolisce l'articolo del codice penale che assicurava libertà per il marito adultero ma galera per la moglie

adultera. Una contraddizione straordinaria dell'altro ieri, storicamente parlando. Non l'unica, tutt'altro. Ora una possente iniziativa congiunta **Giuliano Ferrara** - capitano Achab (come il direttore del *Foglio* ha definito **Benedetto XVI**) vuole portare, di fatto, alla devitalizzazione oggi o all'abrogazione domani della legge sull'aborto. Ieri, 40 anni fa, un'enciclica papale condannava la pillola anticoncezionale. Ieri, 40 anni fa, alcune lettere a *L'Europeo* raccontavano violenze e repressione all'interno della famiglia. Oggi, 40 anni dopo, la sacralità della famiglia viene difesa in nome dell'unione esclusiva tra uomo e donna (contro le unioni gay), ma il dibattito sulle aberrazioni di violenza all'interno della famiglia è assolutamente modesto. Perché continua a prevalere, oggi come ieri, la vis ideologica, condotta con gli stilemi delle "campagne" in stile comunista degli anni Cinquanta.

Raccontare quell'Italia del 1968 - il nostro modo di "ritessere il filo della memoria" - senza schemi ideologici ma attingendo dalla cronaca può portare a un viaggio inquietante ma vitale nel nostro passato. Fra l'altro non c'è stata solo Italia: l'invasione della Cecoslovacchia, il

Vietnam, gli assassini di **M.L. King** e **Bob Kennedy** (vicende raccontate con straordinarie telefonate in diretta al settimanale da **Giuliano Ferreri**, **Oriana Fallaci**, **Ruggero Orlando**), il maggio francese e il '68 tedesco. *L'Europeo* ringrazia ancora una volta il Goethe-Institut di Roma per la preziosa collaborazione con la nostra testata: gli articoli di **Claus Leggewie** e di **Gaston Salvatore** sono un contributo importante per capire il '68 berlinese, e non solo. Salvatore racconta un particolare inedito, inquietante e dai contorni paradossali: **Giangiacomo Feltrinelli** si presentò, non richiesto, a **Rudi Dutschke** con una valigia di esplosivi al plastico. Era il suo "regalo" al movimento berlinese. Ma Dutschke non gradì.

L'appuntamento con i lettori della nostra rivista mensile sarà sempre il primo venerdì di ogni mese, in edicola. I prossimi temi riguarderanno i focolai dell'Islam in guerra, l'America raccontata in esclusiva per *L'Europeo* da Oriana Fallaci e **John Steinbeck**, lo Stato del Vaticano, la "nera" d'autore, cinquant'anni dopo la legge Merlin, i "maledetti", le icone sexy del cinema italiano e internazionale, la velocità, e altro ancora.

*Un'immagine dei Gufi, gruppo musicale milanese formato da Nanni Svampa, Lino Patrino, Roberto Brivio, Gianni Magni.*